

La Martini trovata morta nel suo appartamento vicino a Varese. Esclusa l'ipotesi del suicidio



Antonio Straqualurs

# Mia, uccisa dallo stress

■ CARDANO (Varese) Quel linea menti marcati quasi tragici. Quel carattere chiuso, umorale, spigoloso. Mia Martini, al secolo Domenica Bertè - registrata all'anagrafe di Bagnara Calabra il 20 settembre 1947 - era così e a quel suo modo di essere è stata così fedele da non tradirlo neppure con la morte. Mia se ne è andata da sola in un appartamento modestissimo, tre locali più servizi in un anonima villetta a due piani in un'anonima via residenziale di Cardano al Campo, un paesetto in provincia di Varese.

L'hanno trovata venerdì a mezzogiorno e mezzo i vigili del fuoco ma era morta da almeno 24 ore. Nessuno si era accorto di quello che ora accadde in quelle stanze ancora invase dal disordine del recente trasloco. Mia Martini era venuta ad abitare qui da poche settimane, per poi, a stare, vicino lontano dal padre che vive a Premezzo con la seconda moglie, e già i vicini si erano abituati alla strana e silenziosa presenza della star che si faceva vedere poco in giro e teneva sempre le tapparelle abbassate. Come non aveva destato allarme il fatto di non vederla anche se si sapeva che non doveva essere lontana perché la sua Citroën Xmi era parcheggiata davanti alla villa dall'altro lato della strada.

Avrebbe dovuto partire ieri mattina per una tournée lungo la costa amalfitana. Invece Mia Martini non canterà più e morta a 47 anni, in solitudine in un appartamento in provincia di Varese. L'hanno trovata i vigili del fuoco, dopo essere entrati dalla finestra. Era distesa sul letto in tuta da ginnastica. I carabinieri escludono il suicidio e parlano di morte naturale. E il padre dice: «L'ha consumata lo stress... sono sicuro che è stato il cuore».

DALLA NOSTRA INVIATA  
MARINA MORPURGO

Giovedì scorso Mia - che il giorno prima era rientrata a Cardano tra un concerto e l'altro - aveva cenato a casa del padre, ex preside del liceo classico di Busto Arsizio. «Sembrava serena anche se era molto stanca», ricorda ora Rada mes Giuseppe Bertè. Da allora non l'aveva più sentita nessuno, nessuno si era preoccupato fino a ieri mattina quando il suo impresario Nando Sepe e Giuseppe Bertè si

sono presentati alla porta della villetta di via Laguna 2. Sepe e Mia Martini avrebbero dovuto partire ieri sera per la costiera amalfitana dove erano attesi per una serie di concerti ma l'impresario non riusciva a metterli in contatto con Mia. La macchina della cantante era in strada, il suono del campanello echeggiava lugubramente a vuoto. Giuseppe Bertè ha cercato allora Francesco Bernasconi, ami-

co di famiglia nonché proprietario dell'appartamento preso in affitto da Mia ma neppure così ha potuto entrare perché la porta era chiusa dall'interno con le chiavi ancora infilate nella toppa. A questo punto sono stati chiamati i vigili del fuoco. Alle 12.50 una delle tapparelle che danno sul balcone frontale è stata sollevata e il sospetto della tragedia è stato confermato. Il padre di Mia lo racconterà in questi termini: «Mi trovavo davanti all'obitorio dell'ospedale di Busto Arsizio. Mia è toccata la sventura di vedere mia figlia morta, era adagiata anzi stracciata sulla sponda del letto. La mano destra era appoggiata sul comodino, la sinistra penzolante a terra e era la sua agenda telefonica aperta».

Quel corpo riverso sul letto in tuta grigia e con un baffo di sangue sotto il naso fa subito pensare a una morte innaturale. Troppi elementi congiurano il temperamento fragile e lunatico di Mia, i platea-

li e ripetuti tentativi di suicidio di sua sorella minore Loredana Bertè che ora vengono istintivamente trasferiti su Mia come se il mal di vivere fosse una tara genetica. Ma i carabinieri di Busto sono svelti nel dissipare i dubbi: non ci sono lettere d'addio, soprattutto non c'è in giro per casa una pastiglia un ombra di flaconi vuoti. «Se si è uccisa», dicono, «ha trovato un nuovo sistema a noi sconosciuto». Per loro anche se l'ultima parola spetta all'autopsia - il magistrato bustocco Luca Villa l'ha chiesta e ottenuta per martedì presso l'ospedale di Busto Arsizio - Mia Martini è morta a 47 anni di morte naturale. Il suicidio non è però l'unica ombra minacciosa. Un altro sospetto si insinua velenoso: quello della droga. La cantante era finita in carcere tanti anni fa. Era una stona sfortunata di roba leggera, una stona non certo indice di tossicodipendenza ma tanto basta per tingere di giallo anche la più innocente

delle morti. Al padre di Mia i cronisti non hanno il coraggio di chiederlo. Ma è proprio lui quel professore calabrese severo e tutto d'un pezzo che tanto aveva litigato - anche pubblicamente - con quelle due figlie famose e bislacche ad affrontare con impressionante autocontrollo l'argomento. «Non ho visto buchi nelle sue braccia», spiega al giornalista - e neanche bottigliette in giro. Per quel poco che so io in materia sono sicuro che è stato il cuore anche se non soffriva di malattie cardiache. La punta delle dita era cianotica e anche il colore del viso era tipico di quel tipo di malore. Mia era stressata, faceva una vita troppo pesante. Era sempre in viaggio, un giorno qui e due là. E tuttavia era serena, aveva trovato la sua strada». E i carabinieri confermano in casa non c'era traccia di sostanze stupefacenti. L'ipotesi più attendibile o per meglio dire quasi certa resta dunque quella del ma-

lore un malore perfettamente compatibile anche con quel baffo di sangue uscito dal naso della cantante. Mia probabilmente era sdraiata sul letto - era scialza quando è stata trovata - poi ha cercato di tirarsi su di telefonare. Questo almeno farebbe pensare la posizione a braccia aperte con la mano destra protesa verso il comodino su cui era appoggiato l'apparecchio. La cornetta però non è mai stata alzata. L'agenda è scivolata a terra. Mia è morta senza poter implorare aiuto. «Il suo viso era sereno», si consola un discografico suo amico, uno dei pochi che l'ha vista.

Quasi a compenso la morte solitaria è stata seguita dallo sgomento collettivo. La voce ha fatto il giro del paese e in men che non si dica via Liguria si è riempita di gente. Donne anziane, ragazze, famiglie con bambini tutti lì ad aspettare in rispettoso silenzio, mormorando «poveretta». Quando al termine del sopralluogo il furgone con la bara si è aperto un varco tra la folla l'applauso è partito spontaneo, inarrestabile e commosso. I funerali di Mia Martini sono già fissati per giovedì mattina alle 10 nella chiesetta di San Giuseppe a Busto Arsizio.

## LE REAZIONI. Il cordoglio di Lauzi, Ruggeri, Mogol

### I suoi autori: «Ciao, Mimì artista in bianco e nero»

Un lungo applauso in diretta tv «Ciao, Mimì da un piccolo uomo» dice Lauzi al microfono. Nel mondo dello spettacolo la notizia della scomparsa di Mia Martini ha creato grande cordoglio. Ruggeri, Mogol, la Vanoni parlano del suo carattere difficile, della sua professionalità pignola, si rammaricano del fatto che fosse sola, «lei così fragile». Ma il suo produttore della Rti sostiene: «Aveva una gran voglia di lavorare, era felice del successo».

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Mia Martini si è trovata in diretta tv per stancarsi il suo programma: un pugno di secondi dopo che il telegiornale ha dato la notizia della morte di Mia Martini. Con la voce rota, non si è sentita di raccontarsi la sua trasmissione, anzi ha spiegato come fosse difficile affrontare un lavoro di intrattenimento con un simile dolore. Mi è difficile il ricordo più recente e arrivato da *Quelli che ti dico* con Fabio Filzi, che in chiusura di trasmissione ha espresso il suo cordoglio e ha chiamato accanto a se, Beppe Lauer, che per la Martini aveva scritto *Piccolo uomo* e *Donna sola*. Non posso dire altro che la sofferenza di tutti gli amici, ha sussurrato Lauzi al microfono. Mia, un piccolo uomo ti dice così. E il conduttore l'ha scritto subito e subito del suo pubblico, e un altro o l'ha fatto apparire. I suoi amici. Quelli che più sono no, si è vicini per professione e

amicizia. Loro il ricordo più stringente il racconto del suo carattere anche difficile. Franco Ruggeri, che per Mia aveva scritto *Domani più su* con Dodi Battaglia dei Foch, e altri testi ha scritto per Loredana Bertè. Lei si rammaricava del fatto che la Martini fosse sola in quel appartamento, presso Varese. Gli artisti sono persone delicate e lei poi ancora di più, veniva troppo sensibile. La responsabilità di tutti quelli che non erano lì con lei. E continuano. Non era facile lavorare con lei perché era pignola e professionalista. L'ho vista due o tre giorni prima di una trasmissione. *Be per mia non* di Sabani dove lei come il solito era molto umile e il pomeriggio abbatteva e scorbute. La sera dopo aver visto il suo sosia era tutta sola, contenta, sembrava più giovane. Era il suo carattere che si è cambiato di tanto.

La drammaticità è stata il fulcro conduttore della sua arte e della sua vita. Ha detto a caldo, visibilmente sconvolto il paroliere Mogol: «Mia è una immagine in bianco e nero. È stata grande un'artista di spessore, che ha dato alla sua arte una coerenza e dignità anche nei momenti difficili». Anche Ornella Vanoni, amica e collega di Mia Martini, parla del delicato equilibrio psicologico della cantante e della sua vita sfortunata. Conoscevo bene Mia. L'ho vista nascere, mollare, tornare a nascere. Quando ci eravamo incontrate l'ultima volta in autunno mi aveva dato l'impressione di una donna disperata che faceva ormai una grande fatica a vivere. Per la Vanoni il segreto della grande vena interpretativa di Mia Martini era, in un senso, della musica straordinaria più di qualsiasi altro interprete. Quando cantava la sua intensità espressiva era enorme. Come se si aggrappasse all'emozione per sopravvivere.

Beppe Neri fa il manager della casa discografica Rti per la quale Mia Martini aveva fatto il contratto a lavoro, non concorda sull'idea di scrivere di una Mia Martini depressa e sfiducata. Aveva trovato un entusiasmo nel lavoro e nel piacere di un interprete dopo un successo di *La musica che un giorno intanto* stava imparando a farla insieme in un album con i suoi maggiori dischi. Una data di massima per l'uscita di un album. Mia aveva detto che voleva fare un disco che parlasse della vita.



**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA ITALIA  
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

**IN ESCLUSIVA ASSOLUTA DAL 15 AL 20 MAGGIO ALLE 16.30**

## Massimo Di Cataldo



il suo primo grande album

# SIAMO NATI LIBERI

IN TUTTI I NEGOZI DAL 25 MAGGIO

COMPACT DISC - CASSETTE

